

Roma, 10 gennaio 2019

Care colleghe e cari colleghi,
sono molteplici le ragioni per cui abbiamo deciso di non sottoscrivere l'appello lanciato da alcuni ex dirigenti del MiBAC e firmato da molti colleghi per chiedere che si cancelli l'impianto delle Soprintendenze uniche e si torni alla situazione precedente la Riforma Franceschini.
Innanzitutto, crediamo che la generazione dei dirigenti e dei funzionari tecnici attualmente in servizio abbia il diritto e il dovere di avanzare le proprie proposte, di immaginare e disegnare il Ministero in cui opererà nei prossimi decenni. È utile confrontarci e ascoltare le esperienze di chi oggi è in pensione, ma non possiamo accogliere la retorica che prima della Riforma Franceschini le Soprintendenze archeologiche e il lavoro nell'Archeologia italiana fossero il migliore dei mondi possibili.
Inoltre, non condividiamo il metodo dell'appello perché come lavoratori del MiBAC, scegliendo di impegnarci anche nel sindacato, abbiamo assunto la responsabilità di rappresentare e tutelare tutti i lavoratori del nostro Ministero, con la necessaria attenzione rivolta sempre al nostro patrimonio culturale e alla qualità dei servizi che offriamo ai cittadini. A questa responsabilità segue l'impegno di un confronto continuo con i colleghi sui territori con l'obiettivo di costruire proposte condivise che è doveroso presentare e discutere nei luoghi democratici del confronto e della decisione.
Conosciamo bene il disagio e le difficoltà che si vivono nelle Soprintendenze.
Siamo convinti che la riforma abbia bisogno di interventi puntuali di modifica, che rendano più definite le responsabilità e i campi d'azione dei diversi istituti e che garantiscano il rispetto e l'equilibrio tra le differenti professionalità che operano in particolare nelle Soprintendenze, così come nei Poli. C'è bisogno di chiarezza, di indicazioni precise e mirate che intervengano a regolamentare alcune procedure, in modo da snellire e rendere più efficace il lavoro quotidiano dei nostri uffici.
È necessario ripristinare la corretta relazione tra gli Istituti, armonizzando le procedure che interessano più uffici in un'ottica di sana collaborazione istituzionale, evitando sterili personalismi.
Riteniamo poi miope un approccio che guarda solo l'archeologia, perché anche altri settori tecnici del Ministero, come il restauro, la storia dell'arte o l'architettura, sono in difficoltà ed eventuali soluzioni vanno costruite in modo organico.
Siamo convinti che una delle responsabilità maggiori della precedente gestione politica sia stata quella di far calare dall'alto una riforma senza discuterne prima con i tecnici che operano negli Istituti.
Non commettiamo lo stesso errore.
Non facciamoci presentare analisi delle criticità e proposte di modifiche già confezionate. Torniamo a discutere tra noi, tra colleghi che quotidianamente vivono le conseguenze di scelte che troppo spesso non ci vedono coinvolti. Tra il vecchio schema di Soprintendenza e quello disegnato da Franceschini potrebbero essere proposti nuovi modelli, rispondenti sia alle esigenze che ai compiti istituzionali dei nostri uffici. Eventuali proposte devono poi per forza di cose tenere conto dei reali numeri degli organici del Ministero, che, nonostante le nuove assunzioni, sono fortemente in sofferenza e rischiano di esserlo sempre più con i prossimi pensionamenti di centinaia di colleghi. Nuovi modelli organizzativi devono considerare le esigenze dei territori su cui intervengono, cogliendo e interpretando le rispettive specificità.
Usciamo dal virtuale e torniamo ai reali spazi democratici di confronto tra lavoratori. Diamo nuova linfa vitale ai Comitati tecnici ed al Consiglio Superiore dei Beni Culturali rendendoli il luogo in cui i funzionari tecnici possono portare il loro contributo di analisi e proposte da porre all'attenzione del Ministro.
Sul piano del confronto costruttivo e concreto la CISL FP MiBAC sarà sempre al fianco dei lavoratori, parte attiva e promotrice del dialogo, pronta all'assunzione delle responsabilità che il nostro ruolo impone.
La CISL FP MiBAC chiederà pertanto al Ministro Bonisoli di avviare un confronto urgente con le parti sociali sulle modifiche da apportare all'attuale organizzazione del Ministero.

I Coordinatori nazionali
Giuseppe Nolè
Valentina Di Stefano